LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 60 — GIOVEDÌ 29 FEBBRAIO 1912 — UDINE — Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Non bisogna accusare l'Italia.

Il pensiero d'un generale rumeno.

Bucarest, 24 febbraio

Stimatissimo Signor Direttore

A rompere un po' il *famoso* concerto di continue e sfrontate menzogne, pubblicate da quasi tutta la stampa estera a danno dell'Italia, è uscito l'articolo del generale Rumeno Stefan Stoika, pubblicato nel giornale « Universal » di Bucarest del 21 corr. che noi Italiani ci sentiamo in dovere di far conoscere anche al nostro Paese per le sue considerazioni logiche e la stima ch'egli vi dimostra per la nostra Nazione. L'ho tradotto fedelmente ed ora prego la S. V. a volerlo pubblicare sulla Patria.

Grazie

L. Bosero

Noi pubblichiamo l'articolo, persuasi che sarà letto con piacere, essendo sempre interessante conoscere quel che gli altri pensano di noi — massime quando « gli altri » siano uomini illustri come il generale Stoika e figli di gente affine alla nostra per sangue e per tradizioni costantemente serbate.

« Italia semper ante ».

Appena l'Italia ha occupato la Tripolitania, tutta la stampa Europea pagata dalla grande finanza, s'è scagliata contro Lei cercando di crearle un'atmosfera di odio e antipatia; e questo crediamo dipenda dalla combinazione che, ora, in Tripolitania la finanza è rimpiazzata con banche Italiane le quali maneggiano infiniti averi delle chiese cattoliche.

Noi, che non siamo in nessun modo forzati a scrivere articoli interessati oppure tendenziosi, ci siamo proposti di dimostrare le cause che fatalmente l'hanno forzata d'occupare questa provincia turca, cause che davano il diritto all'Italia di compiere la propria conquista e attenuano del tutto il fatto compiuto.

L'Italia è uno stato che ha un'estensione di kilometri quadrati 286,682, circa il doppio del nostro stato, con una popolazione di 35.250.000 abitanti, risultando così 112 abitanti per kilometro quadrato. Oltre a tutto questo, il popolo Italiano, popolo neo-latino, è intraprendente e avventuroso, e avendo il vantaggio d'essere molto prolifico, questo popolo ogn'anno ha un'ascendente di oltre 350.000 nascite, perciò emigrano annualmente più di 350.000 abitanti i quali, stabilendosi generalmente in America, sono definitivamenti perduti per l'Italia.

Non così è della Turchia; questa nazione, con una superficie di 3.000.000 kilometri quadrati, ha appena una popolazione di 27.000.000 abitanti, cioè 9 abitanti per chilometro quadrato; e siccome la popolazione Turca non è omogenea ma è formata di razze diverse e con tendenze diverse, le manca la solidarietà necessaria. Quindi era indispensabile che l'Italia, la quale si asfissiava causa la gran densità della popolazione, cercasse un'espansione in quella terra che le stava vicina, abbandonata a sè stessa dalla Turchia, « il territorio Tripolitano ».

Questa provincia turca, nominata da essi: Tarabulus-i-Gharb, formava un *Villäiet* con questo nome, e la vecchia provincia di Barca (Cirenaica) formava una provincia indipendente della Tripolitania, nominata Mutesarif di Bengasi.

Queste terre unite hanno una superficie di 1.050.000 kilometri quadrati con 1.500.000 abitanti che equivalerebbero a 1 abitante per kilometro quadrato. Siccome questa terra è divisa dall'Italia solo dal mare Mediterraneo l'Italia avrebbe fatto un errore irreparabile non occupandola, perchè per forza naturale le sarebbe toccata la medesima sorte della Tunisia annessa dalla Francia, dalle cui mani non l'avrebbe più potuta prendere.

L'Italia, con l'annessione di questo territorio, ha reso un servizio immenso alla sua popolazione e riuscirà ad avere la pace interna perchè con parte della sua popolazione colonizzerà questo paese tanto trascurato dagli indigeni; la civilizzerà, lavoratori indefessi si arricchiranno e colà gli elementi dai quali gli anarchici reclutavano i fanatici, piano, piano scemeranno diventando uomini d'ordine e utili alla patria e all'umanità.

Nè questo profitto è soltanto per l'Italia: Essa ha portato senza dubbio un gran vantaggio all'Europa, occupando questa parte dell'Africa del Nord.

Il bacino del mare mediterraneo appartenendo alla Francia, all'Inghilterra all'Italia e alla Spagna queste quattro potenze serviranno di sentinelle imperiture per impedire alla Russia di estendersi verso questo mare; sogno che sempre l'impero degli Czar ha nutrito; e per il quale il colonnello barone Stofel, combattendo l'alleanza Franco-Russa in un'importante suo lavoro, diceva: — Questa alleanza sarà la perdita della Grecia e dell'Italia.

La Turchia stessa, se pensasse bene al detto francese « L'odio è il nemico della logica » e giudicasse con sangue freddo, dovrebbe abbandonare ogni resistenza e cedere all'Italia per un indenizzo di 100 milioni di franchi questo territorio, essendo l'Italia con gli altri Stati mediterranei una garanzia per la sua futura esistenza.

Gli uomini di stato della Turchia rigenerata, cerchino di concentrarsi e di rafforzarsi, risultato che potrebbero realizzare in questo modo:

Cedano per denari Creta alla Grecia; alla Serbia e al Montenegro il sangiaccato di Novibazar; poi chiamino in Turchia tutti gli abitanti della religione maomettana della Bosnia-Herzegovina, sangiaccato di Novibazar, Creta, Cipro e Bulgheria per colonizzare con essi la Rumelia di mezzodì e la Macedonia.

In questo modo, forti e riuniti in casa loro con le finanze migliorate, con una buona ed onesta amministrazione, progrediranno e potranno aspettare fiduciosi l'avvenire.

Oggi la Turchia, con il suo immenso territorio, e con una così poco numerosa popolazione, attira gli uccelli da preda che sperano sbranarla. Non così succederà quando milioni di musulmani dalle provincie cedute all'Austria, alla Serbia, alla Bulgheria e alla Grecia aumenteranno il numero di abitanti di quest'impero, avendo questi la medesima religione, la medesima origine etnica e il medesimo ideale: la difesa della Patria dell'Islam e del Padiscià.

In ciò che riguarda l'Italia, noi Rumeni le auguriamo buona riuscita e buon successo nel colonizzare la nuova terra. Segua in ciò le orme dei nostri comuni antenati Romani, i quali hanno piantato colonie forti in tutte le terre conosciute in quei tempi.

Generale Stefan Stoika

Il combattimento di Derna nelle lettere dei nostri soldati.

La battaglia di Derna dell'11 febbr.

Il soldato Danelon Tarcisio manda da Derna in data 12 corrente la seguente lettera al... « santolo » Giovanni Fioritti di Bagnarola.

Carissimo Santolo

Ier sera, verso le 8 si ebbe un gran combattimento che terminò stamane alle 4. Da parte nostra 3 morti e 20 feriti: da parte del nemico non si sa il numero perchè esso i morti se li porta via subito: noi ne abbiamo trovati solo una sessantina.

Vi dico la verità che quei diavoli di beduini hanno un fegato tremendo: hanno avuto il coraggio di venire fino alle nostre trincee quantunque facessero fuoco 30 cannoni e pochi metri oltre le trincee vi sia un reticolato di ferro spinato senza le bombe che vi abbiamo seminato. Quando sono stati sopra le hanno fatte scoppiare e quelli che sono rimasti vivi sono andati nel reticolato e con quei baracani che hanno loro non potevano più levarsi. Allora i nostri sono usciti dalle trincee, sono andati alla baionetta e li hanno ben bucati. Verso una piccola ridotta, (una specie di torretta, senza porte, anto che vi si deve salire mediante una scala) su cui stavano gli alpini si diresse un gruppo di beduini tentando d'entrarvi, ma non potendo trovare la porta, si mise a togliere le pietre dal muro. Ciò vedendo gli alpini, deposto il fucile, incominciarono a gettar giù delle pietre uccidendo quanti nemici si paravano innanzi.

Il battaglione del 40.o si può dire che Iddio abbia voluto preservarlo perchè quando siamo entrati non dico a Tobruch, ma a Derna, potevano venire con la ramazza che ci ammazzavano tutti poichè siamo entrati in 300 uomini, mentre ora siamo 16000!

Prima ai piccoli forti si andava con due plotoni, ora invece con 5000 uomini avendo per di più ridotte, trincee, cannoni mentre prima si era allo scoperto. Abbiamo sempre lodi e encomi dal Tenente Generale, il quale ci ha fatto molto del bene e ha messo delle buone parole per noi anche il Tenente Generale della Marina che si chiama Aubry, per cui oggi siamo di riserva e non andiamo al fuoco che in caso di assoluto bisogno.

Mentre scrivevo questa lettera ho sentito i miei compagni gridare « andiamo a vedere i beduini ». Sono corso anch'io: li ho contati: sono 56 tutti morti, senza quelli che si andrà ancora a prendere sul campo di battaglia. Questo vuol dire che i nemici erano tanto decimati che non c'erano abbastanza vivi per portar via tutti i morti.

Saluti ai filarmonici e al Maestro sig. De Vittor.

Con affetto vostro figlioccio

Danelon Tarcisio.

"Tagliavan loro le mani con la baionetta"

L'artigliere Enrico Corazza di San Vito al Tagliamento, così scrive da Derna ai suoi genitori in data 13 febbraio.

Carissimi Genitori

Voglio parlarvi un po' della guerra. Fino dal 19 gennaio non vi era stato nessun combattimento, ma però si sentivano sempre segnali d'allarmi.

Già da 4 giorni e 4 notti i nostri accampati davano l'allarmi, perchè vedevano dei gruppi di arabi e beduini; fino che la notte dell'11 al 12 febbraio è avvenuto un fortissimo combattimento.

Si svolse l'attacco allo scuro di luna; alle ore 10 si sentivano i primi colpi della nostra fucileria; poco dopo si udì il segnale dell'armi, ed allora noi abbiamo caricato i nostri muli e con uno squillo di tromba, via, verso le trincee ove si trovava il nemico, e presa posizione tutte le truppe, alla mezzanotte si cominciò l'attacco che si fece sempre più accanito, con il tuonare dei cannoni.

Nella ridotta Lombardia, che viene costruita e abitata dai nostri valorosi alpini, il nemico aveva tagliato i fili del reticolato, e si arrampicavano per entrare nella ridotta, ma gli alpini con la baionetta tagliavano loro le mani. Le perdite nemiche furono grandi, perchè una sessantina di morti li ho veduti io; gli ufficiali dicono ne saranno morti un trecento.

Si sono trovate armi e munizioni, e da parte nostra non ci furono tante perdite; solo 9 feriti e tre disgraziatamente morti. I nostri alpini hanno fatto fuoco fino all'ultima cartuccia, ed il nemico sentendo che il fuoco era diminuito, si erano avvicinati, in modo che gli alpini sono stati costretti ad andare alla baionetta e lì hanno cacciati.

Un'altra compagnia li fornì subito di munizioni. Hanno potuto così riprendere il fuoco che durò fino alle 6 del mattino ed abbiamo sparati 30 colpi di cannone.

Intanto che la fanteria e gli alpini andavano a raccogliere i morti, anch'io ho avuto il tempo di passare vicino alla ridotta Lombardia e ho veduto i pezzi di carne rimasti nel reticolato.

Per i berretti di lana

A dimostrare quanto siano stati graditi dai nostri combattenti in Libia i berretti di lana confezionati dalle nostre signore pubblichiamo la seguente lettera giunta ieri al dottor Capsoni dal soldato Umberto Tosolini di Fontanabona di Pagnacco.

Bengasi 12 febbraio 1912

Preg. sig. Padrone.

Inaspettato qui mi pervenne il suo pacco che fu talmente grato e non saprei come esprimere le dovute grazie anche da parte degli amici compaesani.

Speciali ringraziamenti dobbiamo fare alla sua signora nonchè tutte coloro che vollero disturbarsi ed occuparsi tanto per noi soldati di Pagnacco residenti in questi lidi stranieri. Assai eleganti e fatti con grande precisione furono i berretti. Difatti è vero quanta comodità e bene servono per noi, usandoli durante le notti fredde quando ci troviamo alle Trincee.

Graditissimi furono poi i tanti giornali inviati e tutti i momenti di svago vengono da noi passati e letti divertendoci in modo infinito.

Riguardo poi ciò che succede qui a Bengasi non sono cose di grande importanza, ma di sovente piccole scaramuccie e piccoli attacchi vengono a disturbarci e metterci in scompiglio.

Ci ricordi le nostre famiglie le signore del paese e tutti coloro che si prestarono per noi e sono suo dev. servo

Tosolini Umberto

Cronaca Provinciale

CASTELNUOVO DEL FRIULI

La questione stradale. — Il 3 marzo p. v. si convocherà il nostro Consiglio per l'approvazione del secondo tronco stradale casa Bassutti — confine di Valeriano. — Trattasi di un oggetto importantissimo, di una questione che da anni ed anni si dibatte con vero accanimento, ma che oggi pur bisogna risolvere per la dignità e pel decoro del paese. Inopportuna, intempestiva, compromettente riuscirebbe però l'approvazione del progetto così come lo si sottoporrà al Consiglio. Si vuole seguire un tracciato illogico, che fa a pugni col buon senso e contrasta con gl'interessi di ben tre importantissime borgate che da anni ed anni invocano una comoda viabilità: si vuole far passare una strada fra una valle paludosa e malsana, lungi dall'abitato, senza tener conto del malcontento generale della popolazione e d'un assennatissimo ricorso, sottoscritto da 88 capi famiglia ricorso che oggi ricordiamo, ai signori del Consiglio perchè abbia la precedenza sulla deliberazione succitata, perchè sia letto e discusso nella prossima tornata per impedire un'inconsulta decisione e un'imperdonabile mostruosità.

Ci opponiamo quindi recisamente all'approvazione del secondo tronco stradale perchè collima col primo, tutt'altro che conforme alle esigenze del paese.

Ai signori del consiglio vada il nostro monito: Bisognevole è la strada che dal capoluogo conduce alla scuola di IV.a e V.a, alla casa canonica, al cimitero, alla chiesa parrocchiale: Perchè dunque abbandonare l'idea di sistemare tale importante tronco stradale? Come e perchè negarne l'opportunità?

A suffragio di tutto questo sta poi l'interessamento vivo e spontaneo del forestiero, tanto che possiamo assicurare essere l'idea nostra condivisa da persone rispettabilissime e di non dubbia competenza, pronte anche a generose offerte per l'attuazione del vecchio progetto stradale che si impone oggi più che mai pel benessere e per lo sviluppo economico dell'intero paese.

Vogliamo quindi sperare che invece di un'inconsulta decisione, prevarrà nei più il buon senso: gli animi sono di già fin troppo eccitati e bisogna possibilmente scongiurare il pericolo di qualche disordine, interpellando le persone più avvedute e più esperte, per un accordo pacifico tra le varie borgate, per un'intesa serena ed obbiettiva che indubbiamente potrà approdare a felice risultato.

MANIAGO

L'afta epizootica. — 28. In seguito ad alcuni casi di afta epizootica verificatisi in una stalla della frazione di Campagna, il Veterinario Provinciale si recherà oggi in questo Comune per adottare tutti i provvedimenti necessari per impedire la diffusione della malattia.

TRASAGHIS.

Una Scrematrice meravigliosa. — Giorni or sono la nostra latteria sociale ha iniziata una nuova era di progresso con l'introduzione della scrematura meccanica del siero che sostituisce la deplorata fabbricazione della ricotta.

Gran merito di essersi procurata la scrematrice spetta al sig. Armando Delendi, Direttore del R. Osservatorio di Caseificio di Osoppo, che con una indovinata conferenza sui vantaggi della scrematura meccanica del siero e del siero nelle latterie, convinceva tutti i soci ad attecchire a questa nuova funzione economica dell'industria casearia razionale.

La scrematrice, denominata la scrematrice *Persoous*, è una macchina veramente meravigliosa per la sua scrematura perfetta (e quindi massimo rendimento), la forte robustezza, la grande scorrevolezza, il minimo deperimento e la massima semplicità di uso. Aggiungiamo inoltre che la scrematrice funziona con un silenzio perfettissimo e che richiede olio una volta ogni quattro mesi, ossia tre volte all'anno!...

Vedere per credere!

Noi siamo ben lieti di lanciare al pubblico queste dichiarazioni affinchè le latterie consorelle, prima di decidersi a spendere, vedono nel loro stesso interesse, quale sia la scrematrice che meglio conviene acquistare.

VIVARO

Per i nostri prodi. — Anche la popolazione di Basaldella (Vivaro) con larga rappresentanza di quel Consiglio Com.le e di tutta la scolaresca si è radunata nel tempio parato a lutto in onore dei fratelli caduti nella Libia in pro della patria. Il catafalco era circondato da ogni sorta di trofei, bandiere e da quattro giovani della borgata, militari in divisa, in modo da dare alla mesta cerimonia il più commovente degli aspetti.

Alle porte d'ingresso leggevansi belle epigrafi d'occasione.

Onore dunque al patriottico sentire dei bravi basaldellesi ed a quello del loro buon curato che nulla risparmiarono acchè del fatto ne resti per lungo il ricordo.

AZZANO DECIMO

Il ponte dell'avvenire!

Ci scrivono da Corva:

27. I reclami, le proteste, gli attacchi che furono fin qui mossi all'Impresa assuntrice del lavoro di prolungamento del ponte, non valsero a decidere l'Impresa stessa di mettersi sul serio all'opera e finirla una buona volta. C'è da chiedersi: l'Impresa ha veramente in animo di danneggiare questo nostro paese, col forzare alla sospensione del transito, ruotabili e pedoni, per un tempo indeterminato? Poichè non bisogna dimenticare che la nostra piccola frazione trae sensibili vantaggi dal passaggio del pubblico, specie nei giorni in cui cade il mercato di Pordenone.... È l'Amministrazione Comunale di Azzano Decimo che cosa fa? Non potrebbe invitare i signori Impresari, Ingegneri ecc. ad osservare le condizioni del contratto?

Noi speriamo che quest'ultimo appello venga ascoltato e poichè la corda troppo tesa facilmente si spezza, nessuno potrà lagnarsi se il popolo, perduta un brutto giorno la pazienza, ricorrerà ai mezzi più acconci per far udire la sua voce di protesta.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Dell'Operaia. — Sabato, 2 marzo, è convocato il Consiglio di questa Società per la nomina di varie cariche sociali: del Cassiere, del Collettore, del Porta bandiera e del Vice Porta bandiera, del Comitato Sanitario e di una Commissione per l'impiego del fondo patrimoniale.

Generosi sentimenti patriottici. — In occasione della dimostrazione tenuta l'altro giorno in onore del caporale Pietro Zucchetto reduce dalla Libia, i signori Gini Paolo, Ernesto Fumo, Brombin Antonio, Da Cortà Luigi, Pittoni Antonio, Trevisan Carlo e Vendramin G. B. offersero nella pubblica piazza, fuori della birraria Gini, parecchie bottiglie di spumante; ed anche le tipografie Primon e Petracco, regalarono spese di stampa incontrate per l'occasione.

Facciamo a nome della cittadinanza vivi ringraziamenti.

BUIA

Società filarmonica. — 28. Il nuovo consiglio della società filarmonica, si presentò per la prima volta all'assemblea ieri sera. Esso è così composto: Conchin Giovanni presidente, Venchiarutti dott. Domenico e Savonitti Emilio vice-presidenti, Guerra Giovanni, Pauluzzi Luigi, G. Battista Tondolo, Savonitti Pietro, Fabbro Lorenzo, Barachini Ferdinando, Barnaba Nino, Ursella Giuseppe e Piemonte Giuseppe, consiglieri.

L'assemblea discusse e trattò, sulla iscrizione di nuovi soci, sulla frequenza dei filarmonici alle lezioni di musica, sull'opportunità di ottenere la luce elettrica per la sala delle prove, e sui mezzi di dare nuovo impulso e vita a questa benemerita istituzione.

LATISANA

Altre offerte per la Casa di Ricovero. — Oltre a quegli esercenti che per dispensarsi dalle regalie natalizie elargirono le loro offerte in favore della Casa di ricovero Umberto I, e di cui la *Patria* ha fatto giorni addietro pubblicazione, anche altri negozianti, come prevedevamo, vi contribuirono; cioè: frat. Monis L. 100; Pio Ravanello, 50, Bellotto Anna 20. Si raggiunge così la bella sommetta di L. 475. Agli offerenti siano rese grazie.

FAGAGNA

La partenza del cappellano — 8. Oggi è partito per la sua nuova residenza di Lusevera il Cappellano don Giuseppe Bertoli lasciando grato ricordo di sè presso la popolazione.

Furto di due cavalli.

La notte sopra ieri a S. Margherita, verso l'una ant. due giocatori ambulanti, penetrati in una stalla, dove si trovavano due cavalli dell'impresa di quelle opere di fortificazione (Angeli, da Palmanova), attaccatili ad una caretta, fuggirono verso Torreano.

Giunti nei pressi della Stazione la parte anteriore della stanghetta, per essere questa troppo corta urtava nelle gambe dei cavalli. In seguito ad uno scarto, la carretta urtò contro il muro, e uno dei due malandrini deve essersi ferito ad una spalla.

Vista l'impossibilità di continuare, temendo di essere sorpresi, i due fuggirono, abbandonando la refurtiva.

Ieri mattina, appena n'ebbe notizia, si recò prontamente sul luogo, il brigadiere comandante questa stazione dei R. Carabinieri sig. Lippi, il quale sequestrò la refurtiva, ed iniziò subito minuziose indagini, per iscoprire gli autori. E riuscì a scoprire appunto che i due ladri erano due giocatori ambulanti, Domenica passata recatisi nella vicina Moruzzo, all'annuale sagra; anzi, poichè tenevano gioco senza essere provvisti del regolare permesso, proprio domenica esso brigadiere li aveva fatti allontanare dalla fiera. I due mariuoli sono attivamente ricercati, e certo non resteranno a lungo uccel di bosco. Il valore dei cavalli è di oltre 1500 lire.

RAVASCLETTO

Un desiderio a lungo nutrito, quello della strada che unisca il nostro comune a Comeglians per congiungerci direttamente a Villa Santina, sarà finalmente appagato; e ciò in effetto della provvida legge 1903 sulle congiunzioni dei comuni alla più vicina stazione ferroviaria, perchè questa sia posta entro un determinato raggio. Il progetto particolareggiato di essa sta ora depositato presso il nostro ufficio comunale, con l'elenco delle ditte da espropriarsi perchè chiunque ne abbia interesse possa prenderne visione. Il prezzo di questo importante lavoro, che renderà la bellissima nostra Valcalda più accessibile ai visitatori (e lo merita per le sue naturali bellezze), aggirasi intorno alle 360000 lire. Progettista n'è l'egregio ingegnere co. Tristano Valentinis. Auguriamoci che le altre pratiche volute dalla legge abbiano il più rapido svolgimento possibile e che al più presto si possano iniziare i lavori.

GEMONA

Una strana aggressione

Si è avuta oggi la denuncia di un fatto un po' strano:

Maria Londero di Giorgio, di 16 anni di Artegna, il 24 corr. attraversando, verso il mezzogiorno, la stradella che fiancheggia la sponda destra dell'« Orvenco », nei pressi del ponte, si è visto comparire davanti un individuo armato e mascherato che, dopo d'averla derubata delle cinque lire che aveva, sparì, com'era apparso, improvvisamente.

Il fatto di un'aggressione in pieno meriggio, colla prospettiva d'un bottino scarso sembra un po' inverosimile.

Gli allori della Compania filodrammatica — Il Circolo « G. Ellero » che si è prodotto al Concorso filodrammatico di Carate-Brianza (Lombardia) è stato classificato il terzo fra i sette premiati, con 25 Compagnie concorrenti.

Sono pure risultati premiati nel *concorso individuale* i Signori Elia Carlo (IV.o premio) e Luigi Sartori (onorificenza).

Ai bravi giovani le più sincere congratulazioni.

BUTTRIO

Nobile atto. — 27. I reali carabinieri della stazione di S. Giovanni di Manzano, che hanno giurisdizione anche a Buttrio, con pensiero molto gentile decisero di rinunciare al loro diritto all'indennità di lire 10 per assistenza alla festa da ballo che si tenne in Buttrio l'ultimo di carnovale, devolvendo tale somma a beneficio di qualcuno dei più poveri soldati di questo Comune combattenti in Libia, ed a mezzo del loro egregio maresciallo signor Manganelli fecero pervenire la loro offerta a questo signor Sindaco. Oggi stesso furono inviati tre vaglia militari ai tre soldati ritenuti più bisognosi.

La bella azione merita proprio un elogio, e dimostra il buon cuore dei nostri militi.

CIVIDALE

Il piccolo maestro festeggiato. — Avete pubblicato già di quel fanciullo prodigio Corrado Fragiacomo della nostra città, il quale sente così prepotente la passione dell'arte musicale ed ha per essa una così felice disposizione naturale, che a quattordici anni, nel carnevale passato, diresse l'orchestra di ballo nel paese di Dolegna sul Collio vicino ed è annoverato fra i suonatori di violino migliori della città nostra, che ebbe sempre ottime tradizioni musicali. Il giovinetto fu educato alla difficile arte dal maestro Tera. Va soggiunto in proposito che, terminato il carnevale, in Dolegna si volle festeggiare il ragazzo prodigio in modo speciale; e, per iniziativa del presidente di quel Comitato, con grandi feste al Fragiacomo fu regalato un bel violino ed un portafortuna con la seguente iscrizione: *La gioventù Dolegnese al suo amato Maestro.* Maestro a quattordici anni! E non soltanto il Fragiacomo dirige l'orchestra; ma compone ballabili e compone anche pezzi musicali di altro genere. Sarebbe invero peccato, se non si trovasse modo di fargli compiere studi regolari presso qualche conservatorio.

La morte del prof. Padoan. — 28. Oggi alle ore 16.20 in seguito a nefrite è morto il sacerdote don Fortunato dott. Padoan, d'anni 61 circa, nativo di Chioggia, e dall'ottobre 1898 professore nel R. Ginnasio di qui.

Nel tempo che fu fra noi seppe coi suoi modi cattivarsi la stima e la simpatia di tutta Cividale, per cui la notizia della sua morte è oggi appresa da tutti con vivo dolore.

Condoglianze ai parenti e colleghi.

Echi dell'incendio della farmacia Podrecca. — Perchè al sig. Ambrosio Giovanni venga concessa la medaglia al valor civile per il coraggioso atto compiuto mettendo a serio pericolo la sua vita col lanciarsi in mezzo alle fiamme per correre in aiuto del suo padrone Mario Podrecca farmacista morto bruciato il 24 dicembre 1911, la Giunta Municipale di Cividale ebbe ad unanimità a dare parere favorevole per la concessione della ben meritata onorificenza.

SACILE

Alla scuola Normale. — Gli allievi del III corso di questa Scuola Normale hanno grado grado per via di sucessiva integrazione, compilato e pubblicato a stampa un quadro riassuntivo di guida per formulare i programmi particolareggiati e hanno addimostrato così di essere in possesso d'un senso pratico che è molto confortevole. Da ciò si desume che oggi la scuola Normale va orientandosi verso quell'*ideale di pratica utilità* che finora fu una araba fenice. Si comprende alfine che sulle direttive segnate dalla teorica, la pratica deve avere tutto quel campo che le si compete: e noi ce ne compiacciamo perchè da una buona preparazione dei maestri dipende una maggiore efficacia dell'insegnamento elementare.

PORPETTO

Ai nostri combattenti. — Anche il nostro paese ha bravi giovani nella Tripolitania e Cirenaica, ove si diportano da valorosi e ne uscirono tutti incolumi. Essi sono: Giuseppe Schiff, Del Pin Vito, Guglielmo Pez, Cipriano Minighini, Giona Zaina, Pietro Dri.

Ad iniziativa del fabbricciere Luigi Pez si fece una colletta; il secondo giorno di quaresima, con grande affienza di fedeli, si celebrò una Messa solenne in ringraziamento al Dio degli eserciti, per aver conservata la vita ai nostri figli e perchè li preservi per l'avvenire.

TOLMEZZO

Due scosse di terremoto — 29 per telefono: Sono state avvertite due lievi scosse di terremoto: la prima verso le 18 di ieri e la seconda nel cuore della notte.

Un po' di panico e nessun danno.

PAULARO

La definitiva partenza del parroco. — Correvano voci che il parroco don Gio. Batta Beorchia tornasse ad assumere la nostra parrocchia; invece l'altro giorno giunse bensì, ma per fare il trasporto del mobilio; diede la consegna della canonica al subeconomo venuto da Tolmezzo; commosso salutò tutti e ripartì.

Il dispiacere per la perdita del buon Beorchia dopo tanti anni da che era tra noi è grande. Egli fu l'amico vero del povero, divise sempre il suo pane con l'indigente e confuse le sue lagrime con le lagrime dell'afflitto; da noi non sarà mai dimenticato.

Al suo posto venne mandato don Gio. Batta Della Pietra nella veste di economo, è nativo di Comeglians e prima era curato a Lusevera.

I fatti della cronaca minuta siano narrati in due righe; se trattasi di fatti importanti, procurino i corrispondenti di mandare tutti i particolari possibili. Telefonare, per fatti gravi, anche nel pomeriggio ed alla sera.

BARCIS

Alla Società di Mutuo Soccorso nelle elezioni generali sono stati confermati i vecchi amministratori i quali hanno ben meritato dal corpo sociale la conferma nei loro rispettivi uffici. Rallegramenti a tutti costoro e in ispecial modo al presidente sig. Osvaldo Tinor Centi, che dedica tutto il suo affetto per una istituzione tanto benefica al paese.

Lanterna magica e biblioteca. — Nei locali della Scuola — gentilmente concessi — il Pievano D. Nonis ha dato rappresentazioni gustosissime «Le meraviglie del mondo» a beneficio della biblioteca circolante «Dante Alighieri».

Il pensiero geniale di questa istituzione si deve — come disse don Nonis, al sig. Giuseppe Malattia direttore proprietario della libreria Udinese omonima, il quale trovandosi qui a villeggiare ne ebbe la bellissima idea insieme al parroco. Mandò da Udine una collezione di opere educative alla quale ne aggiunse altre il parroco e così fu creata la biblioteca circolante accanto ad un'altra istituzione eminentemente educativa anch'essa, quella d'una piccola fanfara.

Il ricavato della rappresentazione andò e andrà per l'acquisto di libri.

Il sig. Giuseppe Malattia — o come lo chiamiamo qui, *il poeta* — perchè cantò con versi robusti «l'iridescente Cellina» e «il Calvario di Montecroce» il signor Giuseppe Malattia dico, col suo contributo ha assicurato Barcis dell'avvenire della Biblioteca, che ben s'intitola dal Gran padre Alighieri.

A Lui e al Rev.mo D. Giuseppe Nonis un plauso doveroso.

GEMONA

Perchè ieri fu interrotto il telefono con la Carnia.

Ci telefonano da Tolmezzo, 29, mattina:

In seguito a deliberazione della Giunta Com. di Gemona, ieri si incominciò a smuovere le pietre sul monte Glemina. I sassi cadevano, con serio pericolo dei passanti, presso le officine elettriche.

Il lavoro fu eseguito senza farne prima avvertiti i concessionari della conduttura elettrica e del telefono. I massi rotolanti giù per la china, rimbalzando, andarono a fermarsi anche 150 metri sotto la strada.

Fortunatamente risparmiarono i fili della conduttura elettrica della forza di 22 mila Volts; quelli del telefono invece furono spezzati e fu buono che nell'aggrovigliarsi a spirale su se stessi si fermarono sui rami. Il servizio telefonico restò sospeso per quasi 4 ore e la Società dei telefoni mandò tosto sul luogo operai e il direttore per rimediare al guasto.

Quale danno, se detti fili fossero caduti sulle condutture elettriche, data l'elasticità di queste; e se le condutture stesse fossero state spezzate e fossero cadute!

BUIA

Le sudicerie d'un mendicante. — (Car) — 29 feb. Ieri il mendicante Marcon Antonio detto Michelos di anni 50, trovandosi nella borgata di Strambons verso mezzogiorno commise atti osceni in presenza di bambine che venivano da scuola. Dopo mezzodì, recatosi nella frazione di Ursinins Piccolo, indusse la fanciulla dodicenne Norina Vacchiani ad accompagnarlo in un campo e tentò sulla piccina atti innominabili. La Vacchiani però riuscì a divincolarsi dal bruto e gridando corse a casa. Alcuni frazionisti rincorsero il Marcon; e i carabinieri avvisati del fatto riuscirono ad acciuffarlo. Sarà oggi tradotto a Gemona. Sembra che lo sporcaccione abbia altri conti da aggiustare colla giustizia.

Cronaca Pordenonese

Omologazione di concordato. — Con sentenza del Tribunale, fu omologato il concordato al 40 per cento, conchiuso ancora nell'adunanza 30 novembre decorso dalla ditta Giovanni Felice Bresin coi suoi creditori. Pagamento, in tre rate trimestrali: 15 per cento le due prime e 10 per cento l'ultima. Interessi di mora, 5 per cento.

CORDENONS

Il Circolo Sibinos. — 28. Per la buona accoglienza avuta da questa popolazione nei cinque giorni dacchè lavora qui domani sera darà l'ultima rappresentazione il cui ricavato netto sarà devoluto a beneficio della Croce Rossa Italiana. Per questa nobile idea vada una lode al direttore Sig. Sabinos ed agli artisti tutti.

AVIANO

L'arrivo del col. Moris al campo d'aviazione.

E' giunto a questo campo d'aviazione il colonnello Moris direttore generale dell'aviazione militare che si fermò però prima a Pordenone per visitare il ferito aviatore tenente Camolli.

Egli riscontrò il campo adattatissimo e sollecitera la costruzione della progettata palazzina di 90 stanze circa.

Ribaltamento. — 28. — L'altra notte mentre certi Simonut Agostinn e Della Puppa Luigi da Villotta di Aviano facevano ritorno da Pordenone, nei pressi della Comina il cavallo da loro guidato si adombrò, trascinandoli colla vettura in un fosso.

Il Simonut riportava delle contusioni alle ginocchia ed il Della Puppa riportava la frattura di parecchie costole.

PALUZZA

Bambina arsa dal fuoco!

28. — Oggi verso le ore 8.30 dalla casa dei coniugi Giovanni e Maria Englaro di qui partivano grida straziantì di bambini. Un certo Antonio Plazzotta, abitante in quei pressi, accorse prontamente, aperse l'uscio della cucina e si trovò di fronte ad uno spettacolo terrorizzante. Una bambina di 19, mesi Lucia figlia degli Englaro, era in preda alle fiamme; mentre un fratellino suo di 6 anni strillava per la cucina dallo spavento. Il Plazzotta immediatamente si prestò in soccorso della poverina, liberandola dai pochi stracci ardenti che le bruciavano le misere carni, per sottrarla a quella morte orribile.

Compiuta questa pietosa opera, il Plazzotta, che aveva riportato varie scottature nelle mani, mandava tosto pel medico e intanto la piccola vittima era curata alla meglio. Essa appariva tutta abbrustolita, coi capelli arsi. Giunto il medico, le riscontrò scottature di 3 grado con grave pericolo di vita.

I genitori di lei stamane erano andati a lavorare in campagna, e a custodia della piccina lasciarono il figlio di 6 anni ed uno di 13. Quest'ultimo, appena i genitori furano lontani, se ne scappò, lasciando in cucina i due piccoli, i quali si avvicinarono al fuoco e ne seguì il gravissimo caso.

29, ore 8. (*Per telefono*): La disgraziatissima bambina è morta durante la notte, fra gli spasimi più atroci

CAVAZZO CARNICO.

Avremo il telefono? 28. Apprendiamo con piacere che si sta costituendo anche qui un Comitato per la sistemazione e l'impianto del telefono che si ha in animo di prolungare poi fino ad Alesso.

Se non ci sbagliamo, ci pare d'aver visto qui il direttore della Società dei telefoni carnici sig. Tonini.

Si vuole sperare che l'egregio direttore, coadiuvato dal presidente della società cav. De Marchi, dia sollecita opera acchè ben presto anche noi si possa comunicare con il telefono.

Le nostre truppe occupano il Mergheb.
Brillante vittoria italiana.

La brillante vittoria italiana a Homs.

Il giorno 27 a Homs le nostre truppe, dopo un fiero combattimento durato tutta la giornata occuparono l'importante posizione del Mergheb sloggiandone il nemico.

Ecco alcuni particolari su questa importantissima fazione da noi per primi ieri annunciata al pubblico in una seconda edizione che abbiamo fatto in tempo a mandare anche in parte della provincia e che in città è andata a ruba.

Il comando di Homs era stato informato che i nemici si erano sporstati verso il versante interno delle colline del Mergheb prospettanti le nostre posizioni. Esso decise allora di occupare le colline prima che i nemici vi si potessero fortificare.

Ieri mattina tre colonne di 2000 uomini ciascuna con sei batterie di artiglieria e reparti di cavalleria e del genio mossero dalle trincee seguite a mezz'ora di distanza da un'altra colonna di riserva.

Giunte al punto ove convergono le strade che dal Sabel e dal Mergheb conducono a Homs le nostre truppe si divisero avanzando ciascun in tre diverse direzioni.

La colonna centrale aveva l'obbiettivo di attaccare risolutamente il centro della posizione mentre le due laterali dovevano appoggiare la sua azione.

Il nemico informato dalle nostre mosse prese posizione di combattimento e aperse il fuoco sulla destra della colonna centrale. La nostra artiglieria sostenne la fanteria nell'avanzata e alle 9 il nemico era cacciato dalle prime posizioni sia nel centro che nelle parti laterali.

Alle 11 il combattimento era generale. La nostra artiglieria menava strage. Ad un momento il fuoco nemico affievolì.

I nostri con impeto irresistibile si slanciarono alla baionetta conquistando la cima, delle colline. Preso possesso riposarono un po' ma un ultimo disperato assalto del nemico li richiamò t sto alla pugna. I nemici furono volti in fuga e i nostri furono padroni del campo.

In questo combattimento, in cui i nostri soldati si batterono in modo superbo, noi avemmo 11 morti e 82 feriti; i nemici, che opposero una resistenza meravigliosa, ebbero un migliaio di uomini fuori combattimento.

Al combattimento di Homs ha partecipato l'intero presidio composto dell'8 reggimento bersaglieri, di un battaglione di alpini, del 37 reggimento fanteria, di due batterie da campagna e due da montagna, di uno squadrone di cavalleggeri Lucca e dei reparti accessori. L'assalto generale è stato diretto dal generale Reisoli; ma la carica alla baionetta che può dirsi epica (e alla quale dobbiamo il gran numero di feriti) è stato comandato dal colonnello Maggiotto che con i suoi bravi bersaglieri ha certamente emulato i valorosi commilitoni dell'11.

L'importanza della conquista.

Il *Giornale d'Italia* rilevando il successo delle nostre armi che dopo una giornata di accanito combattimento raggiunsero lo scopo propostosi cioè l'occupazione del Mergheb soggiunge: Il Mergheb è una sistema di alture che prospetta davanti ad Hams. Dal Merbteb i nemici lanciavano le loro colonne contro le nostre linee fortificate ad Homs onde da tempo si avvertiva la necessità di occupare quelle posizioni così vantaggiose.

Adesso i turco-arabi si troveranno in peggiori condizioni dato l'uso che noi possiano fare delle nostre nuove posizioni che saranno indubbiamente sistemate con artiglierie ridotte. Da quelle posizioni inoltre si domina la strada verso Tarhuna, punto strategico assai importante.

Sulle posizioni occupate.

Tripoli, 28 (Ufficiale). — La notte a Mergheb è trascorsa tranquilla. Tutti i feriti trasportabili sono stati imbarcati alla nave ospedale «*Regina d'Italia*».

Procedono alacremente i lavori di sistemazione e rafforzamento delle posizioni occupate.

Un nuovo corpo d'indigeni a Tripoli

Tripoli 27. Avendo da tempo parecchi arabi del Gebel fatto conoscere il loro desiderio di prendere servizio armato al nostro soldo, stabilendo a Tripoli le loro famiglie a garanzia della loro fedeltà, oggi si è costituita una prima unità indigena di centoventi uomini armati di Wetterly, sotto la denominazione di bande del Gharian. Sono comandate da cinque capi e cinque sotto-capi sotto la direzione del tenente degli alpini Sirolli. Portano come distintivo il Terbusc rosso con trofei di stelle e due picozze incrociate. Snno già usciti per Tripoli e la loro aprarizione ha prodotto ottima impressione.

L'espulsione degli italiani sospesa?

Secondo voci che corrono e raccolte da corrispondenti di giornali italiani a Costantinopoli, per l'intervento degli ambasciatori della Germania e dell'Austria presso la Sublime Porta il decreto di espulsione degli italiani sarebbe stato sospeso.

Nulla di certo, però: sono soltanto voci.

La Russia proporebbe una conferenza?

Vienna, 27. Secondo una notizia di qualche giornale locale da Pietroburgo, nei circoli diplomatici russi si farebbero valere il desiderio di convocare una conferenza, che dovrebbe escogitare i mezzi mediante i quali sarebbe possibile raggiungere la stipulazione della pace fra l'Italia e la Turchia.

In questi circoli politici la notizia trova però poca fede.

Studenti ungheresi impediti di recarsi in Italia?

Parigi 28. — L'«Echo de Paris» ha da Vienna che l'Austria-Ungheria andrebbe prendendo misteriose precauzioni.

Gli studenti universitari di Budapest volevano noleggiare un piroscofo lloydiano per un viaggio di piacere in Italia, ma ebbero un rifiuto colla motivazione che non vi sono piroscafi disponibili per comitive così numerose. Analoga risposta si ebbero dall'Ungaro-Croata e da altre compagnie di navigazione.

Da ciò il corrispondente vorrebbe dedurre che l'Austria-Umgheria, data la situazione internazionale molto incerta, in previsione di possibili complicazioni nei Balcani, vuol tenersi a disposizione navigli in numero sufficiente per eventuali trasporti di truppe

Causa guasti nella linea Telefonica Udine-Milano, ci manca oggi il servizio quotidiano dei fonogrammi.

Parlamento Nazionale.

Senato. Seguita la discussione del nuovo codice di procedura penale. Tutta l'udienza è occupata dal discorso del Senatore Luigi Lucchini, il quale pur elogiando molto nel suo complesso il progetto, move qualche critica parziale e suggerisce emendamenti.

Camera. Appena aperta la seduta, l'on. Di Stefano, siciliano, manda un saluto all'8.o bersaglieri, composto in gran parte di siciliani, il quale ad Homs rinnovò le prove del suo valore. A lui si associa l'on. Mirabelli, sottosegretario alla guerra.

Dopo, si riprende la discussione del disegno di legge pel monopolio delle assicurazioni sulla vita umana. Se ne approvano gli art. fino al 9, così come furono proposti; tutti gli emendamenti ch'erano stati presentati sui medesimi, furono poi ritirati.

Centomila minatori inglesi in sciopero

Londra 28. Molti minatori continuano ad abbandonare il lavoro ancor prima che sia deciso lo sciopero generale. Si dice che già circa 100.000 minatori scioperino: fra questi 20.000 operai che hanno sospeso oggi il lavoro nel Derbyshire.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

Cronaca Cittadina

Delinquenza infantile.

E' un fenomeno che stringe il cuore. Non passa quasi giorno che non si abbiano a lamentare furti, male azioni, vandalismi commessi da bimbi di 11-13, e perfino di 7-8 anni!.. Son figli abbandonati che, trascinati da cattivi compagni si mettono sulla strada triste e vergognosa che domani li condurrà alla galera.

Un ultimo esempio è recente, di ieri: nel pomeriggio furono condotti in questura due di questi poveri esseri, uno di anni 11, l'altro di 13. Passando avanti l'abitazione di certa Rosa Simonetti Via Palladio 10 (case Florio), dalle finestre scorsero sul tavolo un piccolo portafoglio

— Guarda quel portafoglio, — disse l'uno.

— Come si potrebbe prenderlo? — replicò l'altro.

— Basterebbe poter entrare nella casa.

E il modo di entrarvi essi lo trovarono subito con una rapidità nell'escogitarlo e sceglierlo che dinota nelle loro anime l'abitudine a delinquere. Su di una finestra sta un cane. Si fermano davanti alla bestia e la fanno arrabbiare. Quindi, con pretesto di continuare nel giuoco, entrano inosservati, colgano il momento che nessuno li vede: uno afferra il portafoglio e fuori.

— Ce plen ca l'è chest tacuin — osserva chi lo tiene — e' devin sei dentri un grum di bez.

Lo aprano. Maledizione!

E' una chiave che ingrossa a quel modo e fa pesare il portafoglio; di denari, soltanto lire 3.14: c'è di più un paio di dadi.

Ma non è colpa loro, se il bottino è scarso; e del resto va bene accontentarsi anche del poco. E i due discoli, per far disparire le traccie, gettano in un canale la chiave e il portafoglio: e perchè non si possa aver sospetti su loro cominciano a far sparire... anche i denari. Vanno alla Cucina Economica e mangiano.

La Simonetti intanto s'accorge del tiro e avverte la questura, dando i cannotati dei due improvvisi amici del suo cane. I ragazzi son presto trovati e portati in ufficio di p. s.

Abbiamo assistito all'interrogatorio; e ne abbiamo riportato un'impressione davvero dolorosa.

Delle lire 3.14 ne avevano ancora 2. Ma bisognava vederli come si davano la colpa l'un l'altro!

— Tu ses stad tu a dimi: Viòd chell tacuin; avin a puartalu vie... Se no tu eris tu, io sares lâ l a vore, lo o ai voe di mettimi a fâ ben. I çhatis compains mi àn ruvinat. Almancu par cinq ayn nessun mi viodera plui culì.

E l'altro di rimando;

— No, tu ses stat tu a çholimi: io o' vevi di lâ a vore e tu, tu mi has tirat in sù.

E via di questo passo.

— Tu hai dato fuoco con altri compagni fuori porta.

— Tu tuas robat chest pâr di bragons e cheste barete.

— No l'è ver nuie; o' zuri. La to barete viostu e' iè robade!.. No sta fami fevelâ, ti prei; se no, o' puess contant une vore...

E non si smarrivano per nulla. Fuori, sulla finestra, qualche faccia d'amico arrampicatosi alle sbarre faceva ogni tanto capolino.

Questo della delinquenza infantile (proprio così, *infantile*, perchè di fanciulli appena usciti d'infanzia) è una grave, dolorosa piaga, che, se non si correrà ai rimedi, minaccia di convertirsi in cancrena.

Ricreatorio festivo Udinese

Conferenza Pettoello

Nella sala destinata alle prove dell'orchestra s'erano ieri sera raccolti molti dei giovanotti del Ricreatorio Festivo Udinese per udire la conferenza del simpatico giovane Mario Pettoello. Il tema era scabroso e scottante, perchè purtroppo certi riguardi puramente convenzionali hanno fatto finora ritenere un quasi delitto il parlare con parola franca additando certi pericoli: rivelando certe piaghe. Ed il Pettoello efficacemente mostrò la degradazione fisica e morale di certe soddisfazioni notando i danni che ne perpetuerebbero nelle seguenti generazioni.

Il suo dire fu franco: ma sempre nobile e con espressioni vibranti di interna convinzione chiuse eccitando i giovani a condurre una vita pura ricorrendo per appoggio e sostegno anche alla fede.

Conferenza con proiezioni. — Questa sera il sac. prof. Giovanni Cattapan alle ore 20 terrà la seconda delle sue conferenze con proiezioni.

Seguirà interessante programma di cinematografo.

Le cooperative annesse ai pubblici appalti — Le cooperative di produzione e lavoro della Provincia annesse ai pubblici appalti, dall'elenco pubblicato dalla R. Prefettura risultano le seguenti:

1. Tipografia Cooperativa Udinese. — 2. Cooperativa anonima di lavoro con sede in Tolmezzo — 3. Società cooperativa di lavoro in nome collettivo detta di S. Lucia in Forni di Sopra. — 4 Cooperativa ampezzana di lavoro con sede in Ampezzo — 5. Cooperativa anonima di lavoro di Cavazzo Carnico con sede in Tolmezzo. — 6 Cooperativa anonima di lavoro con sede in Ovaro. — Consorzio Carnico delle cooperative di lavoro e produzione con sede in Tolmezzo.

Associazione fra Commercianti e industriali. — Ieri fu tenuta l'assemblea generale. Il presidente, cav. Giusto Venier, presentò il bilancio consuntivo del 1911 che si chiude con un civanzo di lire 2326,22. Fu approvato dopo la relazione favorevole dei revisori dei conti.

Sul preventivo 1912, il rag. Agnoli solleva obbiezioni circa l'impostazione di L. 1000, (500 pel 1911 e 500 pel 12) al fondo Esposizione 1916, nel patrimonio sociale. Sostiene che quell'importo non può essere posto a carico del patrimonio sociale, che è intangibile. Quelle lire 1000 dovrebbero essere iscritte in una partita speciale.

Altri vorrebbero sapere a quale scopo devono servire le 1000 lire ed altre eventuali che nell'avvenire si stanziaranno.

Il consigliere Nimis opina che quel fondo debba servire unicamente all'Associazione, per far fronte inevitabili spese di ricevimenti od altro.

L'altro consigliere Muzzatti, vorrebbe invece che l'importo fosse versato al Comitato di finanza per l'Esposizione 1916, che è già in carica.

La discussione si fa un po' confusa. Si finisce con approvare la proposta del socio Piussi; metà del fondo stanziato per l'Esposizione 1916 sia versata al Comitato di Finanza dell'Esposizione stessa, e l'altra metà abbia da supplire alle spese che l'Associazione incontrerà durante il periodo dell'Esposizione.

Con questo, il preventivo 1912 è quindi approvato. Sono quindi approvate le modificazioni ad alcuni articoli dello Statuto.

Per la elezione di sei consiglieri e di tre revisori dei conti, si ottengono i seguenti risulttati: consiglieri eletti: Micoli Francesco voti 93, Minisini cav. Francesco 92, Burghart cav. Rodolfo 90, Cremese Celso 89, Miotti cav. rag. Giovanni 75, Liesch Ernesto 64, — revisori: De Candido Domenico 89, Fabris Alessandro 75, Comparetti rag. Vincenzo 56.

La morte di una egregia comprovinciale ad Alessandria d'Egitto. — Dopo brevi giorni di malattia, moriva in Alessandria d'Egitto la signorina Rina Burelli, di Fagagna (ma la cui madre, signora Pinzani vedova Burelli vive a Udine). La signorina Burelli vi si trovava ad Alessandria quale maestra nelle R. Scuole Italiane. Aveva scritto alla madre tre giorni prima, informandola della indisposizione che l'aveva colpita, e ch'ella riteneva leggiera. Ed ora, la povera signora e le sorelle che l'adoravano per le sue elette qualità di mente e di cuore, piangono la loro diletta, morta senza l'estremo loro bacio, così lontana!...

Sia di conforto alle superstiti la compartecipazione al loro dolore di quanti conobbero la ottima Rina, la quale, anche all'estero, aveva saputo guadagnarsi la stima e l'affetto di tutti.

Alla funebre cerimonia che l'accompagnò all'estrema dimora, presero parte il cav. Dolfini reggente il consolato generale, il cav. Falqui-Cao console-giudice, il comm. Valensin bey, deputato scolastico, la Direttrice, il Direttore e gli insegnanti delle Scuole Primarie, con una larga rappresentanza di allieve ed allievi. Oltre le corone che coprivano il carro, ve n'erano due magnifiche: colleghe e colleghi della defunta — alunne della R. Scuola femminile italiana.

Anche durante la brevissima malattia, il R. Console italiano ebbe con paterna premura ad interessarsi replicatamente per la nostra comprovinciale. Il *Messaggero Egiziano*, che si stampa ad Alessandria, dedica affettuose parole di ricordo all'estinta, di condoglianze alla famiglia. Noi ci associamo commossi.

I funerali del brigadiere di finanza

Ieri alle 15 seguirono i funerali di Gentile Callegari il pov.ro brigadiere di finanza che l'altra mattina morì improvvisamente sulla via colpito da paralisi cardiaca. Il feretro coperto di fiori era seguito da un drappello di militi di questa brigata e da numeroso stuolo di persone.

Sostenevano i cordoni i marescialli di tutti gli altri corpi del presidio locale. Dopo le esequie in Chiesa di S. Giorgio la salma fu trasportata al camposanto ove il sottobrigadiere Marcani, il brigadiere Succhi dissero commosse parole di elogio e di compianto per il povero morto.

Il povero estinto Callegari Gentile era nato a Rea in Provincia di Pavia il 2 gennaio 1869. Faceva parte del corpo dal 20 febbraio 1889, durante il periodo sotto le armi ha saputo riscuotere l'affetto e la stima dei suoi superiori, colleghi e subalterni.

Per il giuoco del calcio. — Iersera, nella sala di scherma della Palestra, gentilmente concessa, il signor Nino Resegotti dell'Associazione Italiana degli Arbitri parlò ai giovani appassionati della nostra città sul giuoco del Calcio e sulla vera interpretazione del regolamento di questo.

Il Consiglio Comunale è riconvocato in seduta straordinaria lunedì, 4 marzo, alle ore 14. Gli oggetti da trattarsi sono quei medesimi, ch'erano stati elencati nell'ordine del giorno per la seduta precedente. Ricordiamo i principali:

Ratifica della deliberazione di Giunta 17 gennaio relativa all'applicazione del nuovo dazi sui materiali da costruzione.

2. Officina comunale del Gas. Proposte di variazioni alla tariffa per la vendita del gas; e Bilancio Preventivo per l'esercizio 1912. Preventivo del Comune per l'anno 1912.

All'Assemblea Alpina — (presenti 19 soci e 17 rappresentati) il Consiglio presentò una dettagliata relazione letta dal cassiere Camavitto. Constatato che il numero dei soci va sempre lentamente aumentando e che malgrado le forti spese sostenute per i ricoveri negli ultimi anni il bilancio sociale è in buone condizioni, la relazione ricorda anche che, quali depositi a risparmio, restano sempre a disposizione le somme raccolte per il rifugio De Gasperi e per la Guida delle Prealpi Giulie; la Guida, quasi per intero stampata, uscirà fra qualche mese.

I revisori dei conti riferirono pure sul bilancio, proponendone l'approvazione che l'assemblea diede.

Furono quindi rieletti a consiglieri: Cantoni, Ferrucci, Leicht, S. Petz, Spezzotti, Urbanis; nuove elezioni: Battistella dott. Carlo e Magistris Umberto.

A revisosi: Cricchiutti, Nadig e Scoccimarro.

Gita sull'Altipiano di Lauco. Domenica, 3 marzo, ore 7.58 partenza da Udine stazione, per Villa Santina — Ore 10.45 arrivo a Lauco — Ore 12 colazione a Vinaio e visita del baranco della Vinadia — Ore 14.30 partenza per Fusea — Ore 18 Tolmezzo — Ore 18.31 part. in treno da Tolmezzo — Ore 19.45 arrivo ad Udine.

Furto all'ospedale
ruba ad un compagno di sventura

Il caso, quantunque raro, non è però unico. Il vecchio sessantenne Costantino Nardoni aveva accanto un malato di bronchite, certo Francesco Ietri di 50 anni da S. Giorgio di Nogaro, che teneva il proprio orologio d'argento appeso alla spalla della lettiera. Quell'orologio destò la cupidigia del Nardoni; ieri mattina egli se ne impossessò.

Dopo un poco, il degente s'accorse che mancava il fedele tichite-tichite e ne avvertì un infermiere, manifestando sospetti sul «vicino».

Verso sera, il Nardoni fu fatto spogliare, e sotto l'ascella destra, gli si trovò catenella ed orologio.

— Lé stat il diàul che mi ha tentât — disse il vecchio, a mo' di giustificazione.

Morte improvvisa — Stamane certo Gerardo De Rubeis di Udine d'anni 66, figlio del fu Germanico e della fu Teresa Luzzatto, sorpreso da malessere, entrava in un botteghino presso la R. Intendenza di Finanza per prendervi un bicchierino di cipro che lo rianimasse.

Il male, invece, andava crescendo. Perciò il povero De Rubeis fu dagli accorsi — fra cui Giuseppe Croatto, Giuseppe Bevilacqua ed altri — trasportato sopra una sedia nel cortile vicino. Accorse anche una sorella dell'ammalato. Ma ogni cura fu vana. Dopo circa mezz'ora, il De Rubeis era spirato. Nè constatò il decesso il dottor Ferrario. Alle 10.15 la salma fu trasportata nella cella mortuaria del Cimitero.

Il De Rubeis era stato molto nella Casa di Ricovero, dove aiutava il segretario come scrivano.

La ragione dell'efficacia
somma di certi rimedi

Da interessanti studi del Dott. R. Waucomont di Liegi, sul valore della cura della clorosi con ferro e con l'arsenico, sia somministrati da soli, sia associati, risulta che dandoli in questo ultimo modo se ne ottiene un miglioramento della crisi sanguigna — e, per conseguenza, dello stato generale — molto più rapido che dando il ferro soltanto.

L'efficacia della combinazione del ferro e dell'arsenico, già conosciuta empiricamente e confermata ora sperimentalmente dal Waucomont, non risulta già dalla semplice addizione dei due prodotti, ma deve essere interpretata nel senso che l'arsenico impotente per sè stesso, è in grado quando si trova in presenza del ferro di stimolare le funzioni rigeneratrici degli organi ematopoietici già favorevolmente influenzati da quest'ultimo e ciò in misura assai più rilevante.

Quanto afferma il Waucomont prova che l'arsenico dève esser prezioso anche nella cura della malaria perchè concorre alla rigenerazione di quei globuli rossi che i parassiti malarici hanno distrutto.

Se a queste osservazioni si aggiunge quella del Werner, il quale, d'accordo con altri sommi clinici, afferma che nella cura della malaria hanno grande importanza i preparati arsenicali in quanto esercitano un'azione antiparassitaria e roborante, nonchè una influenza favorevole sulle antiche manifestazioni spleniche, si viene a comprendere la virtù delle misture chinino-ferro-arsenicali e specialmente la sovrana virtù delle pillole Esanofele (della Casa Bisleri di Milano) nella cura della malaria.

TEATRO MINERVA

«Primavera scapigliata» di Strauss, non nuova alle nostre scene, aveva chiamato iersera in teatro un pubblico assai numeroso che si divertì un mondo. L'operetta spigliata e scapigliata, rappresentata con uno sfarzo e ricchezza di costumi straordinaria, piacque immensamente e gli applausi e le chiamate e i bis furono senza fine

Roma Criscuolo la diva ne raccolse la più gran messe e con lei il Petroni caricaturista impagabile la Ferretti prima ballerina con tutto il corpo di ballo diretto dal coreografo De Falchi.

Questa sera la *Primavera* si replica.

Corriere Giudiziario

Corte d' Assise.

L' omicidio di Tarcento

(*Seconda giornata*).

La moglie dell' ucciso

S'incomincia alle 10·30, con qualche altra contestazione all'accusato Enrico Ricobelli; è chiamata quindi Maria Fantelli di 44 anni, da Collalto vedova dell'ucciso Valentino Tullissio.

La donna fa il racconto di ciò che avvenne la notte del 2 febbraio dello scorso anno nel caffè Nigris a Tarcento tra il defunto marito e l'accusato. Dice del contegno protervo e minaccioso del Ricobelli che provocò per primo, e guardando i quadri dell'osteria ebbe a dire: — Farò un quadro anch'io e a qualcheduno farò un segno nel fegato!...

Quando il Ricobelli rincasò, cominciò a fare un chiasso indiavolato, destando e spaventando i bambini e gridando: « è quà il diavolo!... »

— Il Ricobelli — continua la donna — forzò la porta della camera, afferrò per il petto il marito vibrandogli subito un colpo secco, col manico del frustino, sulla testa; il marito cadde afflosciato sulle ginocchia mentre il Ricobelli lo trascinava piegandolo sopra il parapetto del poggiuolo per lanciarlo nel vuoto.

Presidente. — Vostro marito si faceva mai radere i capelli dal Ricobelli?.. perchè lui dice di averlo fatto, giustificando il titolo di pidocchioso a vostro marito.

— Ciò non avvenne mai; il mio povero uomo recavasi sempre dal barbiere.

— Era ubbriaco, quella sera, il Ricobelli?

— Non mi parve.

— E vostro marito, aveva bevuto?

— Nulla o quasi nulla.

La vedova al ricordo vivo della terribile scena svoltasi sul poggiuolo, nel cuore della notte, piange dirottamente: dice di avere sempre nella memoria il grido straziante del marito e le pare di udire ancora il tonfo pesante del suo corpo giù nel cortile.

— Ma prima del 2 febbraio, non era stato nulla tra il marito e il Ricobelli?

— Si; il Ricobelli lo provocava e minacciava sempre.

Avv. Del Missier. (P. C.) — E' vero che il Ricobelli vi regalò un corredo da battesimo, in occasione dell'ultima vostra bambina?

— L' utima mia bambina è figlioccia del Ricobelli, ma egli non ci ha regalato nulla.

P. M. Farlatti. Come trattava la moglie, il Ricobelli?

— Abbastanza male; era una martire!...

— Ma perchè non andava d'accordo col marito?

— Perchè a lui piacevano troppo le donne: era proprio un donnaiuolo. Una sera voleva ucciderla, povera donna!... Lei è proprio una buona donna, e io le voglio bene.

Accusato. No; è stato il Tulissio a farmi fuggire la mia donna, dandole a credere ch'io avevo intime relazioni con una ragazza, certa Virginia Stellin.

La figlia del morto.

Caterina Tulissio di 23 anni, figlia dell'ucciso, la notte del 2 febbraio fu destata dalle grida del Ricobelli: uscì semi vestita e nel buio potè distinguere i due che si colluttavano: vide qualcosa cadere dal ballatoio nel cortile; accorse e si gettò sul corpo del genitore esanime, con gli altri fratelli e la madre. A lei e allo zio Pio toccò l'ufficio di trasportare nelle stanze il cadavere insanguinato del padre.

Disputazioni politiche.

Pietro Armellin fu Luigi, d'anni 38, da Tarcento, calzolaio, dice che il Tulissio e il Ricobelli, parlatori entrambi, discutevano di frequente anche di polica, accalorandosi; ma finivano spesso col riderci sopra.

Era presente alla scena che avvenne tra i due nel caffè Nigris; riferisce come la voce pubblica accusasse il Ricobelli di aver avuto rapporti con una giovane del paese; rapporti dei quali fu imputato anche lui, teste, ma nel processo fu assolto.

— Lo stesso Ricobelli — soggiunge il teste — se ne vantava e diceva a molti d'aver avuto quelle relazioni. L'accusato era un millantatore e un donnaiuolo: ritengo che l'odio nato tra i due sia stato originato appunto dalle voci corse sulle relazioni donnesche del Ricobelli.

(*Udienza pomeridiana*)

Il pianto della vedova

Giuseppe Missera d'anni 29, fabbro, da Tarcento, ripete il racconto di quello che avvenne la sera del delitto nel caffè Nigris.

Presidente — Ma quali rapporti correvano tra i due?

— Erano due antagonisti: l'uno voleva saperne più dell'altro; l'animosità degenerò in odio dopo il processo per l'affare della ragazza.

Presidente — Beveva il Tulissio?

— Piuttosto, e quando beveva, chiaccherava molto; quella sera però non era ubbriaco?

— E il Ricobelli, il 2 febbraio, aveva bevuto?

— Non tanto da non sapere quello che facesse.

A questo punto la vedova è assalita da una crisi di pianto. L'avvocato Anzil cerca confortarla; la figlia Caterina pietosamente la conduce fuori dell'aula.

Continuano i testimoni

Pio Tulissio d'anni 31 carpentiere, fratello del morto: «quella notte» fu destato dal Ricobelli che saliva le scale strepitando e minacciando. Il Ricobelli batteva la propria moglie anche per futilezze.

Avv. Del Missier P.C. — Prima che il fratello Tulissio uscisse di camera, sentì il teste a piangere i bambini?

— Sissignor.

Il teste ricorda le voci che correvano sulla condotta morale del Ricobelli, specialmente sul processo a causa della ragazza.

L' avv. Mini, della difesa, insiste presso la Corte perchè venga richiamato il processo Armellini - Razza per violenza carnale, nel quale sembra che l'accusa si palleggiasse tra l' Armellini e il Ricobelli.

In quel processo il Tulissio depose in modo sfavorevole a Ricobelli.

I figli dell' ucciso.

Lo stesso avvocato Mini solleva poi incidente quando viene introdotto il teste Luigi Tulissio, d' anni 17, figlio del morto: si oppone acchè questi venga assunto quale teste col vincolo del giuramento, anzichè quale Parte Civile in una alla madre.

Il P. M. Farlatti e l' avv. Del Missier sostengono essere legale la revoca di costituzione di Parte Civile da parte dei figli del Tulissio.

Il Presidente cav. Silvagni pronuncia ordinanza che respinge l' incidente della difesa; e l' avv. Mini rispettosamente protesta.

Il Luigi Tulissio, prestato giuramento, racconta della tragedia. L' accusato Ricobelli nella corte e per le scale gridava, spaventando i fratelli che piangevano. Quando il padre volle uscire dalla camera, egli, il Luigi, lo consigliò ad armarsi d' un randello; ma il Tulissio non lo fece. Nel momento in cui vide il Ricobelli afferrare pel collo il genitore, cercò soccorrere questi percuotendo il Ricobelli alle spalle.

Anche dopo la caduta dei due, il Ricobelli batteva l' avversario senza pietà. Egli tentò inutilmente di scagliarsi contro quell' aggressore e dovette scappare spaventato.

Elio Tulissio di 12 anni, fratello del precedente, concorda nel racconto.

E così Davide Polla, altro ragazzetto che abita vicino ai Tulissio e fu testimonio dei fatti.

Circostanze aggravanti.

Luigi Bearzi trovavasi nel caffè Nigris e dice del suo proposito di battersela per la strada più corta, quando cominciò la lite tra l' accusato ed il morto. Intese le ingiurie che Ricobelli disse al Tulissio: pidocchioso, puzzalente, pellagroso!..

Eugenio Vanelli, uscendo dal Caffè Nigris, la sera del delitto, crede aver inteso dire dal Ricobelli: — « Vado a prenderli nel letto!... »

Leonilda Tulissio, d' anni 18, altra figlia dell' ucciso, ripete il racconto del delitto, col pianto in gola.

Ermellina Armellini, moglie di tale Masutti da Cividale, abita nel cortile Tulissio: fu anch' essa ingiuriata, quella notte, dal Ricobelli; però non uscì di camera che dopo il trasporto del cadavere.

La teste dice che l' accusato la odiava ed avrebbe voluto ucciderla; ella lo temeva assai.

— Ma perchè il Ricobelli l' aveva con voi?

— L' aveva con me dopo il processo Armellini, nel quale io fui testimone.

La mia deposizione in tribunale non lo danneggiava affatto, ma lui prese nondimeno ad odiarmi.

La teste accenna poi a certe galanterie del Ricobelli, galanterie ch' ella sdegnosamente respinse.

Isola Caterina fà una deposizione di poco interesse; l' udienza è quindi sospesa per pochi minuti.

Il maresciallo di Tarcento.

Cabianca Andrea, maresciallo dei carabinieri di Tarcento, fu tra i primi ad accorrere sul luogo del delitto con due carabinieri: si pose tosto sulle traccie dell' omicida e venne a Udine, dove il Ricobelli erasi già costituito.

Il maresciallo dice come il Ricobelli sia di carattere irascibile, violento, provocante e donnaiuolo, pronto alle lite e alle vie di fatto.

— Chè può dire sul morto?

— Che beveva un po', ma non faceva male ad alcuno.

Giuseppina Nicolao d' anni 18 riferisce su ciò che avvenne nella notte del 2 febbraio, vicino casa sua.

Antonio Missera dà buone notizie del morto; aveva però il difetto di parlare troppo, quando era bevuto. Il Ricobelli, lo dipinge violento e attaccabrighe.

La crudeltà contro il cane.

G. Batta Cargnelutti, già alle dipendenze di Luigi Secco, racconta come il Ricobelli uccise un cane del suo principale, strangolandolo; poi tagliate le orecchie della bestia, le inchiodò alla porta del Secco con la scritta: « Oggi al cane, domani al padrone ».

Il teste ebbe litigi con l'accusato e ne seguirono procedimenti giudiziarii.

Rosa Cargnelutti d'anni 39 da Tricesimo racconto di nuovo la crudeltà contro il cane del Secco, suo marito; ricorda come dal Ricobelli la sua famiglia ebbe dispiaceri e dispetti continui. L'accusato si divertiva a disegnare la sua caricatura, esponendola al pubblico.

Lanfranco Paolini ricorda un discorso che fece col Ricobelli in carcere, riguardo al cane del Secco.

Augusto Sbuelz ebbe litigi coll' accusato, il quale lo minacciò un giorno nella sua bottega con un trincetto, rifiutando quegli pagargli l'affitto.

L'accusato protesta.

Giuseppe Pasianotto ricorda le voci che correvano intorno al processo Armellini, nel quale l' accusato ebbe qualche parte.

Francesco Cremesini parla in cose già note.

Due testi a difesa.

Pietro Marchesi, da Venezia, andava talvolta in villeggiatura a Tricesimo: conosce il Ricobelli, il quale lagnavasi con lui dei compaesani e diceva di voler andar via.

Giacomo Clocchiatì dice che il Ricobelli beveva e chiaccherava, ma non era affatto violento.

La costituzione.

Banzi Secondo maresciallo maggiore, della Stazione di Udine: è teste del P. M. La mattina del 3 il Ricobelli si costituì a lui in caserma: ricorda come l'accusato, denunziando sè stesso, disse aver percosso il Tulisso alla testa col manico del frustino.

Giuseppina Polla, una bambina, parlando sottovoce, depone che il Ricobelli le fece proposte da lei respinte con orrore.

Santina Nicolano, cameriera, era nel caffè Nigris quando nacque la lite tra l' accusato e il morto.

Pietro Nicolano, Giuseppe Michelini d' anni 84, calzolaio; Antonio Michelizza, d' anni 17 di Valentino, fabbro; Aldo Micossi; Giovanna Iob, Leonardo Ronchi, Francesco Bruni, Ermenegildo Toffoletti e Tomaso De Vito, testi a difesa, vengono sbrigati in pochi minuti.

Fiorenza Tomat giuocò alla *roulette* nel caffè col Ricobelli, tanto lei che l' accusato avevano un po' bevuto. Dice come l' accusato, vedendo entrare i Tulissio, uscì a dire: « adesso mi comprometto ».

Maria Nigris d' anni 24 è l' ultima teste della giornata; proprietaria del Caffè che porta il suo nome, a Tarcento, fu presente alla scena tra il Tulissio e il Ricobelli il 2 febbraio.

Dice che le provocazioni venirono prima da parte dei Tulissio, i quali gridarono a Ricobelli, che giocava: paga i tuoi debiti!

Sorta qualche contestazione, viene letta la deputazione scritta.

L' udienza è quindi levata alle ore 19.

Tribunale di Udine.

Presidente

21 tacchini rubati. — Pietro Calligaro fu Giuseppe d' anni 48 bracciante di Buia la notte del 19 gennaio u. s. rubò a Spessa, in compagnia d' altri due che riuscirono a scappare, 21 tacchini del valore di 133 lire, danno di tale Domenico Pignasse: rubò anche un carretto a certo Giovan i Roiatti.

Fu condannato a sei mesi di reclusione.

Colpita da un proiettile. Nello scorso settembre certo Luigi Colloricchio d' anni 20 di Adamo, da Ipplis, trovata per caso una cartuccia carica, la portò a casa del padrone, Domenico Zamparo; senza esserne conscio, la fece esplodere con un ordigno a punta e il proiettile andò a colpire all' occhio sinistro la bambina Ermenegilda Zamparo di 7 anni. La piccina ora ha indebolita la vista per sempre.

Il Colloricchio che fece capire d' essere un po' tardo di mente, fu condannato a un mese di detenzione.

I contrabbandieri. — Maria Dorbolò di anni 50 da S. Pietro al Natisone, imputata di contrabbando, fu assolta per non provata reità.

— Domenico Stefani di Marostica (Vicenza) trovato con due pacchetti di tabacco da fumo alla stazione di Udine, mentre rimpatriava dall' Austria, si ebbe L. 51 di multa.

— Federico Barilut di Belforte, per lo stesso reato, si ebbe la stessa condanna, ma col perdono.

— Teresa Geometrante d' anni 40 di Bonaventura da Artegna, vecchia contrabbandiera, è condannata a L. 201, che può pagare con 21 giorni di detenzione.

— Giacomo Rossi fu Francesco da Beivars; per poco tabacco estero fu condannato a L. 71.

— Rosalia Sbuif e il figlio Giacomo Manganelli di Mantenars, costretti dalla miseria a ricorrere al contrabbando (avendo il rispettivo marito e genitore abbandonata la famiglia) dopo una commovente difesa dell' avv. Biavaschi, ottengono dal Tribunale il perdono.

Pretura II Mandamento.

Pretore avv. Ceria.

Cacciatore condannato. Chittaro Ferdinando di Pagnacco fu sorpreso dalle guardie Tomat di Fontanabona mentre cacciava nei fondi del dott. Capsoni, chiusi in riserva di caccia. L' imputato non può negare le affermazioni della guardia e viene condannato in base all' art. 428 Codice Penale su querela del proprietario a L. 10 di ammenda.

Dif. avv. Biavoschi.

Automobilisti assolti. Il co. Fabio Asquini e il dott. Margreth sono accusati di contravvenzione al regolamento sulla circolazione dei veicoli per eccesso di velocità nell' abitato in Campoformido, con le rispettive automobili.

Il co. Asquini, difeso dall' avv. co. Gino di Caporiacco, fu assolto per inesistenza di reato perchè riuscì a dimostrare con testimoni che la automobile di sua proprietà nel giorno indicato dalla guardia denunciante era rimasta tutta la giornata ferma in garage.

Il dottor Margreth fu pure assolto per non provata reità perchè la guardia denunciante non potè dimostrare che realmente la velocità dell' automobile fosse superiore ai 25 km. come fu affermato da due testimoni a difesa. — Dif. avv. Levi.

Domenico Del Bianco Direttore respons'

Oggi alle ore 14, dopo lunga malattia sopportata con forte animo, munita di religiosi conforti, serenamente spirava la nobildonna

Contessa Maria Valle

nata marchesa de Fabris Isnardis.

Il marito conte Valle cav. Camillo, la sorella Lucia, i cugini, i cognati e i parenti ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo venerdì 1 marzo alle ore 10 nella chiesa concattedrale di S. Andrea in Portogruaro.

Portogruaro, 28 febbraio 1912.

Non si mandano partecipazioni.

Ringraziamento

Dichiaro io sottoscritto di essere stato operato di un callo al piede sinistro che soffriva da anni, e non posso che ringraziare il sig. *Francesco Cogolo* che me lo estrasse senza farmi sopportare il minimo dei dolori, e merita quindi rilasciare codesta dichiarazione.

Ringraziando. Dev.mo
Franceschini Giovanni
di S. Pietro al Natisone

APPENDICE 11

La catena spezzata

Non si trovò alcuna carta che compromettesse mio padre; perciò non venne molestato; Alessio fu arrestato e condotto via, nella notte.

Non gli fu neppure fatto il processo. E una notte ci giunse la terribile notizia che era stato posto in mezzo ad un convoglio di galeotti, in cammino verso la Siberia!... Quella notte mio padre morì.

Le ultime parole furono proferite a voce rapida, pareva che i singhiozzi la soffocassero.

Ma le lacrime che io m'aspettava non sgorgarono dal suo ciglio. Nora guardava il paesaggio, con occhi che non vedevano nè i verdeggianti prati inglesi, nè le casette, nè chiomate colline ma bensì lande sterminate, coperte di neve, grandi e tetre stanze desolate, ed un nero convoglio funebre. Le sue dolci labbra tremarono, ma non parlò, ed io pure rimasi muto.

Quando la sua emozione svanì, ella ricominciò la sua narrazione con voce più sommessa di prima.

— Il nostro cugino Boravitchi fu arrestato lui pure.

Si seppe più tardi che Alessio a Parigi, aveva negli ultimi tempi frequentato una compagnia di comunisti; allora dovevano essere sorti in lui i primi germi rivoluzionari. Sembrava fosse riuscito ad indurre mio padre ed il conte Boravitchi ad inscriversi in una società rivoluzionaria. Se ciò fosse vero non lo seppi mai.

La mia ferma convinzione si è che mio padre era assolutamente innocente. Io credo del pari che Alessio non fosse certamente così colpevole come la punizione toccatagli avrebbe lasciato supporre. Egli era sempre stato un pensatore, un sognatore; ed aveva ognora nutrito la più viva simpatia per le classi diseredate, per il nostro popolo calpestato. Ma egli non aveva avuto l'opportunità — anche fosse stato d'un carattere più energico — di tradurre le sue teorie in atto. Nessuno lo protesse lo difese nè parenti nè amici.

— E non avete mai più avuto sue notizie? — le chiesi commosso.

— Nulla, nulla!... Sentii parlare di lui una volta sola... — posso dirvelo, poi ch'io so che voi serberete il segreto — sentii parlare di lui da Mr. Lobieski. Era pur troppo vero che l'avevano visto in mezzo al triste convoglio dei deportati, in cammino verso la galera!..

Mi pentii d'aver parlato.

— E del conte Boravitchi, qual sorte ne fu — interrogai, nell'intento di mutare il corso dei suoi pensieri.

— Il conte fu prosciolto dopo due mesi dal suo arresto. La voce pubblica disse che egli era stato più abile, più astuto di mio fratello, evitando di farsi trovare in possesso di carte compromettenti; contro di lui non risultarono prove e fu rimesso quindi in libertà.

— Come mai il Governo russo giunse a sospettare di vostro fratello?

Mentre proferivo queste parole osservai sul viso di Nora un improvviso mutamento. I lineamenti sembravano irrigiditi, e gli occhi ebbero un vivido lampo.

— Mio padre ed io — rispose ella — avemmo subito il sospetto che qualcuno avesse tradito Alessio. Ad entrambi sospettammo della stessa persona. Una voce istintiva — perchè non avevamo alcuna prova — ci diceva che il conte Pietro Boravitchi doveva essere stato il traditore.

— Lui, vostro cugino — esclamai. Di certo v'ingannate. Sarebbe una cosa troppo orribile. D'altra parte egli stesso divise i pericoli di vostro fratello. Egli pure fu arrestato.

— È vero; ma chi ci impedisce di credere che l'arresto non fosse stato una cosa combinata in precedenza, per dissipare il sospetto del suo tradimento? Noi sappiamo infatti che egli era ben trattato in prigione, mentre l'infelice mio fratello aveva incontrato la sorte di un ordinario criminale. Voglio perciò accertarmi se il conte sia stato veramente il traditore.

Ella disse queste parole con la stessa pacata compostezza come se avesse detto che intendeva assicurarsi se il conte fosse in Russia od in Inghilterra.

— Come potete sperare di riuscirvi? — esclamai. — Ed anco se un successo coronasse i vostri sforzi, a che vi servirebbe? Voi non potete vendicare vostro fratello; e meno ancora soccorrerlo.

— La vendetta non è per me — rispose quella esemplare fanciulla, fissandomi in volto gli occhi limpidi e nerissimi. — Tuttavia mi è necessario accertarmi se il conte è colpevole od innocente, prima di ogni cosa, poichè sarà soltanto per mezzo suo che io posso sperare di ottenere la liberazione di mio fratello.

— Per mezzo suo? Per mezzo del conte? — e la guardai al colmo dello stupore.

— Sì. Come vi dissi già, io credo che il conte Boravitchi abbia tradito mio fratello; e sebbene Alessio non sia mai stato un nichilista, io so che Boravitchi appartiene a questa setta. Se egli è realmente un traditore, dovrà tradire pure i suoi compagni di fede; non potrebbe di certo avere uno scopo diverso entrando a far parte di questa società segreta.

— Come veniste a conoscenza che egli è un nichilista?

Continua

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Per Pontebba: lusso (1) 5.10 — O. 6.5 — D. 7.58 — O. 10.15 — A. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10.
Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione Carnia) 9 — 12 — 17.5 — 18.10 (2) — 19.50
Per Cormons O. 5.45 — O. 8 — O. 2.30 — M. 15.42 — D. 17.25 — D. 18.55 — O. 20.6.
Per Venezia A. 4 — A. 6.15 — A. 8.20 — D. 10.40 — D. 11.25 — A. 13.40 — A. 17.24 — D. 20.3 — (3) Lusso 21.30
Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M. 8 — 13.21 — 16.10 — 19.27
Per Cividale M. 6.4. — A. 8.2 M. 11.15 — A. 13.12 — M. 17.47 — 20.
S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.21 — 16.10 — 19.27.
Per S. Daniele (Porta Gemona) 7.8 — 9.34 — 11.35 — 14.42 — 17.50.

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7.45 — D. 11 — O. 12.44 — A. 17.10. D. 19.45 — O. 21 — Lusso 21.25 (3).
Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.18 — 9.49 (2) — 11.11 — 15.34 — 18.51.
Da Cormons M. 7.32 — D. 10 — D. 11.6 — 12.50 — O. 15.23 — O. 19.41 — O. 22.58.
Da Venezia A. 3.20 — (1) Lusso 4.56 — D. 7.46 — A. 9.57 — A. 12.15 — A. 15.20 — D. 17.5 — D. 18.42 — M. (da Conegliano) 19.28 — A. 22.55.
Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.45 — 13.5 — 17.36 — 21.45.
Da Cividale M. 7.40 — 9.28 — 12.55 — 15.28 — 19.20 — 21.28.
Da Trieste-S. Giorgio M. 9.45 — 13.5 — 17.36 — 21.45.
Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.22 — 10.32 — 13.31 — 16.56 — 18.46.

(1) Si effettuano giornalmente dal 15 novembre al 15 maggio. (2) Questi treni si effettuano soltanto il lunedì, giovedì, sabato di ogni settimana. (3) Si effettuano giornalmente dal 12 novembre al 12 maggio.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco 1912—